ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno I - Numero 20
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

VENERDI' SABATO
9-10 Maggio 1947
L. 8 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I. (Via S. Teresa 7, tel. 42-659, 53-961) — Prezzi per millimetro di altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 70, Annunci finanziari e legali L. 90, Necrologie L. 50 — Seguendo la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telefono 53-961): L. 150 la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1580): Italia: anno L. [illegible], semestre L. 1150, trimestre L. 600; Estero: anno L. 3130, semestre L. [illegible], trimestre L. 830 — Copie arretrate: prezzo doppio.

L'ORA ESIGE ESTREMI RIMEDI

I partiti siedono in permanenza

De Gasperi, che ha avuto un terzo colloquio col Capo dello Stato, procede a importanti sondaggi tra i gruppi parlamentari - Gli avvenimenti francesi seguiti con molta attenzione dai socialisti nenniani - Domani Consiglio dei ministri

L'on. Antonio Priolo, il più noto dei tre questori della Camera, ricorre al lustrascarpe di piazza Colonna per farsi mettere in ordine le scarpe spelacchiate e pestate dai deputati ch'egli ha cercato di dividere durante una burrascosa seduta. (A destra): L'on. Ignazio Silone, membro della Costituente e scrittore, pare che dica: «Così non va». Ma è più probabile ch'egli chiami il cameriere per pagare il caffè che, a giudicare dall'espressione del viso, deve aver trovato un po' amaro.

Roma, venerdì sera.

Con una parola che ha avuto subito successo è stata definita stamane la situazione politica attuale: «cripto crisi». E nei corridoi di Montecitorio non si parlava d'altro. De Gasperi è stato cercato per tutta la mattinata dai cronisti politici [illegible] di fare il punto sulla situazione; ma il Presidente del Consiglio non si trovava nè al Viminale nè a Montecitorio. Finalmente si è saputo che era andato a palazzo Giustiniani dove ha avuto un altro colloquio, precisamente il terzo, con il Capo provvisorio dello Stato. Anche questo viene interpretato come un sintomo che la crisi è virtualmente aperta.

Le sinistre sarebbero favorevoli ad una immediata chiarificazione, e d'altra parte pare che De Gasperi non nasconda la sua preoccupazione per un dibattito che potrebbe assumere un tono di alta drammaticità.

Si assicura che l'on. De Nicola abbia posto l'esigenza che nulla si svolga fuori dell'Assemblea, intendendo egli ripristinare il vecchio costume parlamentare per cui il Governo può essere rovesciato solo da un voto del Parlamento. Al dibattito davanti alla Costituente, il discorso di critica più serrata sarà pronunciato dall'on. Nitti.

Se ne seguisse un voto di fiducia, è chiaro che si potrebbe porre la sua candidatura alla successione e i socialcomunisti probabilmente l'appoggerebbero.

Il Capo provvisorio dello Stato, si osservava, ha praticamente iniziato le consultazioni ricevendo il presidente della Costituente e gli esponenti dei vari gruppi parlamentari; il presidente del Consiglio compie sondaggi proprio come se gli fosse stato affidato l'incarico di procedere alla costituzione di un nuovo ministero. Intanto i partiti siedono in permanenza per seguire l'evolversi della situazione.

La discussione sulla situazione economica e finanziaria del Paese si inizierà martedì prossimo alla Costituente e sarà aperta da un'ampia relazione del ministro delle finanze e del tesoro, Campilli, e da quello dell'industria e commercio.

Verso mezzogiorno l'on. De Gasperi è giunto a Montecitorio dove ha subito avuto un colloquio, tuttora in corso, con il segretario del suo partito on. Piccioni il quale è uno degli esponenti democristiani che maggiormente insiste per una chiarificazione immediata e integrale. E' stata nominata la commissione per la legge elettorale. Essa è presieduta dal democristiano Micheli, vice presidente Scoccimarro, segretario il demolaburista Nasi.

Nella previsione della battaglia imminente, lo schieramento dei partiti, che è in continuo movimento, comincia ad assumere contorni ben delineati e democristiani e comunisti, sviluppano le loro manovre ancora sul terreno strategico.

Controffensiva comunista è considerata la presentazione improvvisa dell'emendamento al terzo comma dell'art. 31 del progetto di Costituzione, nel senso che esso, come prevede la pianificazione statale di tutti i complessi di produzione, mette in difficoltà gli altri partiti di sinistra, forse disposti a partecipare a un Governo senza i comunisti.

L'atteggiamento di Saragat è considerato come molto importante agli effetti della risoluzione della crisi, poichè si ricorda che nel gennaio scorso il suo rifiuto a partecipare al Governo fece fallire il disegno di De Gasperi di realizzare un ministero allargato.

Stamane gli esponenti dei gruppi ribadivano che l'ora è grave e esige estremi rimedi, perchè il Paese ha bisogno di una direzione sicura, che goda di prestigio morale e che garantisca alle classi lavoratrici la soddisfazione dei loro elementari bisogni.

Si farà ricorso ad un uomo estraneo al tripartito?

I fusionisti guardano ancora con attenzione quanto succede in Francia e non nascondono le loro critiche ai compagni francesi perchè, essi dicono non c'è niente di più tragico per un militante socialista, anche se salito a funzioni di Stato, che staccarsi dalla classe operaia e ricevere gli applausi della borghesia. Queste parole sono attribuite all'on. Nenni.

Riferendosi evidentemente all'emendamento sulla pianificazione, l'Unità e l'Avanti! di stamane si occupano ampiamente dei problemi dell'I.R.I. Il giornale comunista, in [illegible] delle riunioni che si terranno nelle città del Nord dai Consigli di gestione delle aziende I. R. I., definisce questo complesso industriale come il nucleo essenziale della vita industriale e quindi l'unico strumento per la qualificazione economica di zone depresse che, specie nel Mezzogiorno, costituiscono uno dei più gravi ostacoli all'unità economica della nazione.

La strada della salvezza, per l'Unità, è una sola: soltanto gli sforzi congiunti dell'operaio e dei dirigenti possono risolvere i problemi dell'economia.

Alla competente Commissione legislativa, il Ministro delle Finanze e Tesoro, esponendo la complessa situazione dell'I.R.I., la cui sistemazione è considerata negli ambienti democristiani fondamentale per la politica di risanamento finanziario, ha fatto dichiarazioni di notevole interesse.

L'on. Campilli ha infatti [illegible] che le condizioni di molte industrie sono gravi per il peso di una larga massa operaia, che addetta in passato prevalentemente alla produzione di guerra, non è ancora utilizzabile per la produzione civile. Per dare una idea dell'importanza del problema, il Ministro ha informato che gli operai in eccedenza costituiscono per l'I.R.I. un carico annuale di oltre tredici miliardi e mezzo di lire.

Per l'esame della situazione politica e in relazione al dibattito finanziario all'Assemblea Costituente è stato convocato per domani al Viminale il Consiglio dei Ministri.

OGGI E DOMANI

Non è un crak

I valori azionari hanno subito sensibili ribassi. Se si tien conto della fulminea ascesa, non è un crak ma soltanto una flessione. Le prospettive sul prossimo avvenire? L'anormale rialzo delle ultime settimane è stato un fenomeno incoraggiato dalla sfiducia monetaria e le ragioni di questa sfiducia permangono. Tuttavia vi è un fatto nuovo: i ripetuti gridi di allarme hanno risvegliato non solo l'opinione pubblica ma i partiti e il Governo.

Non sempre uguali sono le reazioni di fronte al pericolo: chi attende, chi discute, chi agisce. Per ora i politici attendono e discutono. Si attende il dibattito alla Costituente, si discute la formazione di un nuovo ministero nel quale dovrebbero entrare i famosi esperti. In realtà il problema non è tecnico ma politico. Non occorre consultare i dottori della scienza delle finanze per sapere che se uno Stato, come un privato, spende tre volte quanto incassa, alla lunga, qualunque sia il suo credito, finisce per fallire. Il problema invece diventa politico quando si deve decidere come spendere meno e incassare di più; quando si deve esigere molto e concedere poco; quando l'azione eroica impone, come in tempo di guerra, di non contare le vittime per raggiungere la mèta.

I ministri dell'inflazione (che dicono sempre di sì) hanno un'esistenza relativamente facile; i loro successori (costretti a rispondere sempre di no) raccolgono invece una dura eredità. I ministri dell'inflazione finiscono in pace i loro giorni mentre i successori devono sempre affrontare tremendi guai e talvolta pagano anche con la vita l'adempimento del proprio dovere.

Esistono in Italia, alla vigilia delle elezioni, uomini e partiti pronti a sacrificarsi per il bene del paese? Esiste un'opinione pubblica pronta ad appoggiare un governo risanatore della finanza statale? Nessuno può rispondere con certezza a questi interrogativi da cui dipende la sintesi della «prospettiva». La prudenza consiglia a non arrischiare previsioni sul prossimo avvenire. g. d. b.

L'evaso del Beau Soleil abbattuto a colpi di mitra

Aveva ancora i ceppi ai piedi - L'estrema caccia di varie migliaia di poliziotti

Tolosa, venerdì sera.

Stan l'assassino, il nemico pubblico, terrore delle genti di campagna, il condannato alla ghigliottina, che era riuscito a evadere in circostanze drammaticamente eccezionali dalla cella della morte delle prigioni di Beau Soleil, dopo avere ridotto in fin di vita, a colpi di sbarra, il carceriere che mai si staccava dalla sua persona, è finito sotto il fuoco delle forze di gendarmeria che da giorni gli davano una caccia senza quartiere.

Colpevole di venti feroci assassinii, delle cui vittime straziate il criminale disperse ogni resto, Stan Stephan Wazelewsky, contrariamente alle prime informazioni, malgrado la sua forza erculea, aveva potuto solo divellere i ceppi che per i piedi lo inchiodavano al muro, ma non spezzarli.

E così egli s'aggirava ancora per la sterminata campagna che da Montauban si stende fino alla piana di Tolosa, trascinandosi dietro, le pesanti catene, avvolte attorno alle cosce e celate dai grossi pantaloni tolti a un contadino, da lui aggredito la notte stessa dell'evasione e rinvenuto poi nudo e tramortito legato a un albero.

Ai duemila gendarmi e senegalesi che conducevano da giorni il minuto rastrellamento della regione, s'erano uniti nelle ultime 24 ore, per ordine della direzione generale di Parigi, gli agenti di polizia di ben cinque dipartimenti che, coadiuvati anche dalla popolazione, hanno operato una battuta in grande stile, che doveva costringere il bandito alla resa dei conti.

Era stata infatti accertata ieri la presenza del giovane polacco nelle vicinanze d'un castello del tolosano; e presumendo che avrebbe pernottato sul posto gli era stata tesa un'imboscata.

Le operazioni sono state dirette personalmente dall'ispettore capo della polizia mobile. Una cinquantina di poliziotti scelti stavano con lui in agguato, quando ecco profilarsi d'improvviso, contro la massa grigia del castello, la figura gigantesca del criminale.

Procedeva cauto, come se avesse fiutato il pericolo, ma l'ordine era di prenderlo a tutti i costi, vivo o morto.

Fu un istante: «fuoco!» comandò l'ispettore capo e mentre Wazelowsky faceva l'atto di fuggire crepitava la mitraglia.

Crivellato da decine e decine di pallottole, il terrore delle genti di campagna, s'abbatteva al suolo.

A CUNEO

colpi d'obiettivo sugli "azzurri,,

(Dal nostro inviato)

Cuneo, venerdì sera.

«Qui dormono Rigamonti e Sardelli...».

La graziosa camerierina dell'albergo Corona pronuncia la frase come se dicesse:

«In questo storico letto Luigi XIV, detto il re sole, riposò le illustri membra dopo le fatiche della caccia nel parco di Versailles».

Resta perciò alquanto delusa nel vedere che non ci impressioniamo troppo.

«Guardi — si limita a dire l'amico di Cuneo che ci ha accompagnati — i possibili centromediani della Nazionale sono nella stessa camera come pure i due portieri rivali, Sentimenti e Franzosi. Evidentemente Pozzo non ha paura che si alzino di notte per sbranarsi».

— No non si sbranano. Sono amiconi, anzi. La maglia azzurra fa uno strano effetto a questi ragazzi. Dà al loro atteggiamenti una quasi impercettibile sfumatura ieratica. Loro non lo sanno nemmeno. Ma il subcosciente li deve avvertire che rappresentano, in questo momento, dei sacerdoti del Nume calcio, iniziati allo strano rito di una partita internazionale.

Forse è per questo che Mazzola parla con solennità del suo ematoma (vulgo leggero travaso di sangue sopravvenuto allo strappo muscolare) Gli dà ancora fastidio ma non gli impedirà di essere in campo domenica. Ma è inutile continuare a presentare i nazionali.

Andando a Cuneo non pretendevamo di «scoprire» Sentimenti, Ballarin, Maroso, eccetera, tutti quei nomi, cioè, che i torinesi leggono ogni settimana ed ammirano ogni domenica sui loro campi. A Cuneo abbiamo, se mai scoperto i cuneesi. Prima quelli al Rhum. Strani dolci di cui va fiera la città del sette assedi. Ora sono di nuovo fatti di autentico Rhum, di autentico cioccolato e di non meno genuino zucchero. Sardelli che è goloso e genovese ne ha paragonato l'importanza a quella della Lanterna e del pesce fritto. E tutto dire.

I cuneesi cittadini poi meritano una considerazione ancor maggiore da parte di tutti gli sportivi per l'ospitalità che hanno dato alla nazionale. Una ospitalità piena — se possiamo dire — di passione e di moderazione.

Ieri sera fuori del ristorante della Stazione dodici sportivi di notevoli proporzioni sono saliti sullo stesso tavolo per guardare dalla finestra i nazionali che mangiavano. Anche essi senza schiamazzi. Poi sono precipitati dignitosamente e sempre in silenzio per terra, quando il tavolo si è sfasciato, travolto non si sa bene se dal peso umano o dall'incontenibile passione calcistica.

I nazionali nemmeno se ne sono accorti ed hanno continuato a mangiare in pace nella loro saletta a pian terreno, vigilati dalle fotografie benevole della squadra italiana campione del mondo e di Garibaldi. Povero Garibaldi non lo lasciano mai stare in pace! Dopo aver partecipato in effige alle elezioni siciliane con il Blocco del Popolo, sta a vedere che ora dovrà anche fare il tifo per Italia-Ungheria.

In quanto ai cuneesi, come si diceva, il tifo lo fanno davvero, ma compostamente. In questi giorni sono altrettanto fieri dei nazionali loro ospiti, come della medaglia d'oro al valore partigiano concessa alla città medaglia che verrà consegnata dall'on. Bonomi, un ex alpino anche lui, come infine dei padiglioni del «maggio cuneese» che stanno sorgendo in piazza Galimberti intorno al monumento a Barbaroux.

In questo ambiente gli azzurri sotto la guida di Pozzo, assistito e validamente sostituito durante la sua assenza da Burlando, si preparano e si riposano benissimo. Parecchi di loro hanno davvero bisogno di tranquillità. In modo particolare ci sono apparsi «tirati» Maroso, Gabetto e Mazzola.

Allegria tra gli azzurri: Loik canta, Gabetto suona il piano e gli sportivi... li perdonano. (Foto Moisio)

Rigamonti davanti al monumento a Barbaroux par chiedere all' insigne statista: «Chissà se giocherò in "nazionale"?».

Mazzola e il suo strappo muscolare non devono far fatiche: un amico, ufficiale motociclista è pronto ad aiutare la mezz'ala azzurra nei piccoli spostamenti.

Filo diretto Glasgow-Torino

— Allô! Allô! Torino?
— Sì! Pronti!
— Qui è Barassi che parla. Sei tu, Novo?
— *Novo. Ciao! Dimmi...*
— Sono a Troon, in Scozia, nei pressi di Glasgow. E' con me Parola...
— *Abbiamo saputo di un incidente di gioco. Nulla di grave, spero.*
— Nulla di grave, infatti. Ha buscato un colpo nell'allenamento di Rotterdam, ma ora sta molto meglio. Giocherà di sicuro, perchè ha pienamente soddisfatto i selezionatori.
— *Sa di tornare a Torino per domenica?*
— Lo sa e ne è lieto...
— *Altro?*
— Anche qui si parla con entusiasmo del Torino e dei molti nazionali! Tutti dicono che...
— *Cosa? Che cosa?... Lasci, signorina!*
— Allô! Allô!
Voce della signorina: «Interrotto, signore. Interrotto».

Una dieta sana ed una preparazione ben regolata li metteranno a punto per domenica prossima. Tutti gli azzurri sono allegri e sereni. L'unico un po' pensieroso è rimasto Rigamonti. L'atletico centromediano dei campioni ha due preoccupazioni. Esse si chiamano: Parola e Zeppegno... «Giocherà proprio il Carlet-

Gli armati di Grana sono decisi a difendersi

Moncalvo, venerdì sera.

Il gruppo di armati casalesi continua a rimanere asserragliato nel piccolo paese di Grana Monferrato.

La popolazione del centro si è chiusa in un mutismo generale. Nessuno parla. Forse temono una rappresaglia da parte dei rivoltosi. A Moncalvo stamane si diceva che non conviene per ora recarsi a Grana. Gli armati, a quanto si apprende, sono decisi a difendersi. Sanno che presto o tardi dovranno finire in carcere e perciò vogliono ritardare l'evento.

Carabinieri e polizia intanto stanno organizzando il rastrellamento della zona. A Casale non si fa altro che parlare delle malefatte commesse in questi due anni da ognuno dei rifugiati di Grana. Ma se questa faccenda è andata avanti per due anni, la colpa è tutta della paura. Se qualcuno avesse avuto il coraggio di fare delle denunce ogni qualvolta era vittima di un ricatto o di un'aggressione, le cose sarebbero finite già da un pezzo.

Intanto ieri sera i rivoltosi sono scesi a Casale. Era giorno di festa ed in tutti i locali si ballava. I rifugiati di Grana non potevano resistere senza rivedere le loro donne e, incuranti del pericolo cui andavano incontro, hanno circolato per Casale facendola in barba agli agenti della questura di Alessandria, recatisi a Casale per una battuta.

Stamattina a Moncalvo è stata notata una donna, che è in stretta relazione con i ricercati e che stava avviandosi a Grana onde informarli di cambiare località. Si attendono novità da un'ora all'altra.

La polizia sulle tracce della donna che rapì il neonato

A Siena, presso un amante? - L'avventurosa vita della giovane torinese, vera Cagliostro in gonnella

Roma, venerdì sera.

Il rapimento del piccolo Carlo, compiuto da una bionda avventuriera torinese nell'ospedale S. Giovanni, ha suscitato una vera ondata di emozione nella cittadinanza. Si è assodato che la Irma Borsiglio, la rapitrice, è fuggita con il piccolo a Siena ove ha una casa. Essa è partita alla volta di quella città alla ricerca di un suo amante, tale Bruno Contini, per fargli credere che il piccolo Carlo è frutto del loro amore ed è nato una settimana fa in una clinica di Roma.

La Borsiglio, che non può avere figli in seguito a un intervento chirurgico subito qualche anno fa, ha architettato il rapimento nella speranza che l'amante, alla vista del bimbo, si decidesse a sposarla. Per riuscire a concretare il suo diabolico piano, l'avventuriera aveva lasciato Siena nel marzo scorso ed aveva preso servizio presso la famiglia Castagnola a Roma. Si intrufolò quindi nel reparto maternità dell'ospedale S. Giovanni ove conobbe la domestica Francesca Borsa, che stava per avere un bimbo, frutto di illecito amore, e subito architettò di portarle via il neonato appena venuto alla luce. La Borsa, che ieri era stata fermata dalla polizia, è stata oggi rimessa in libertà.

Offerte erano state fatte in precedenza a una ostetrica da parte della Borsa perchè l'aiutasse a liberarsi del fardello, ma queste erano state respinte non intendendo l'ostetrica fare figurare il neonato come figlio della Borsiglio.

E' stato possibile ricostruire sommariamente i particolari della vita dell'avventuriera, vera Cagliostro in gonnella. A 15 anni sposa a Genova un ricco armatore, Domenico Gilardi, e con lui viene a Roma dove abita per parecchio tempo.

Qui le nasce Maria Teresa che ora vive in un collegio a Siena. Ma durante la guerra le muore il marito ed è costretta a impiegarsi come interprete presso un ufficio americano. Qualche tempo dopo, però, è implicata in una grossa truffa e, malgrado cerchi di restare abbastanza in ombra, finisce col farsi tre mesi di carcere. A questo punto la sua vita diventa sempre più equivoca, ma lei si aggrappa disperatamente all'ultima speranza di un buon matrimonio.

E infatti conosce il Contini, che però non intende seguire la donna sulla via legale.

La donna è però decisa a tutto e pensa che solo un figlio possa cementare il loro amore: parte quindi per Roma in cerca di una infelice che possa cederle il suo bimbo. Ora, questo orribile mercato, con l'arresto della Borsiglio sarà definitivamente stroncato.

Corridoio ▬ verde

MALIGNITÀ

I paradossi di Calosso e l' austerità della deputatessa Bianchini - Piccoli guai delle coppie onorevoli - A Firenze han fischiato l' "angelo biondo,, - La Merlin è fedele al matrimonio, ma è vedova da dodici anni

Roma, venerdì sera.

Fra il nutrito gruppo di deputate comuniste e l'unica deputata qualunquista, altre donne occupano il rimanente settore dell'assemblea. Poche le socialiste, più numerose le democristiane; assenti le donne dal settore liberale, da quello repubblicano, da quello demolaburista, da quello monarchico.

Capita così che, sui problemi della donna, a questi gruppi non intervengono oppure sono costretti a polemizzare con le deputate, provocando l'ilarità e i commenti del resto dell'Assemblea.

Le deputate democristiane si sono dimostrate in alcune occasioni più agguerrite degli uomini. Mentre si discuteva sulla dizione «repubblica dei lavoratori» e un deputato liberale faceva dello spirito a proposito delle suore di clausura, se cioè si possono o no considerare lavoratrici, la deputata democristiana Federici interruppe l'oratore, per dire che le suore di clausura sono lavoratrici, e tenne poi testa validamente alle sinistre, che tentavano di soffocare fra i mormorii la sua affermazione.

In un'altra occasione, discutendosi sui figli legittimi e su quelli illegittimi, la deputata Bianchini, professoressa di lettere, prese la parola per svolgere un suo emendamento. L'on. Laura Bianchini è donna dal tono severo: ella proviene dall'Azione Cattolica, dove l'austerità è di prammatica. Ma quel giorno, entrata in contesa polemica con l'on. Calosso, la Bianchini, non solo seppe contraddire con molto spirito i paradossi del deputato saragattiano, ma condusse la sua offensiva con tanta bravura da meritarsi alla fine le congratulazioni e gli applausi di tutta l'Assemblea. Anche Calosso, che era stato suo avversario, si recò a congratularsi con la Bianchini, confessandosi, con molta cavalleria, battuto.

Come nel gruppo comunista, anche in quello democristiano vi sono le coppie. Gli onorevoli Cingolani e Jervolino non sono soltanto avversari per le loro personali ambizioni, ma lo sono anche per l'ambizione delle mogli. La signora Cingolani è stata, fino all'ultimo Congresso di Assisi, delegata nazionale delle donne democristiane.

A quel tempo la famiglia Cingolani aveva il vento favorevole; il marito era ministro, la moglie delegata nazionale delle donne. Poi le cose cambiarono. Ad Assisi, malgrado che l'on. Cingolani tentasse in tutti i modi di guadagnarsi i favori delle congressiste, Angelina Cingolani Guidi non venne più confermata delegata. Al suo posto fu eletta la Jervolino, trentina d'origine, donna dal carattere energico e che domina il marito.

Intanto si era formato il terzo Gabinetto De Gasperi, del quale Cingolani non fece più parte come ministro, mentre l'on. Jervolino diventava sottosegretario. «Alla dinastia dei Cingolani, dissero i soliti democristiani maligni, è succeduta la dinastia dei Jervolino».

Oggi fra la famiglia Cingolani e la famiglia Jervolino non corre buon sangue anche se militano nello stesso partito. Se i Jervolino hanno trionfato, i Cingolani non hanno rinunziato alla lotta. Alla vigilia delle elezioni del 2 giugno l'on. Cingolani confidò ad alcuni amici: «Non m'importa che mi eleggano in Umbria, purchè Angelina riesca». Ora va dicendo che non gli importa tornare a fare il ministro, purchè Angelina possa essere di nuovo delegata femminile.

Questi contrasti familiari non esistono nei due partiti socialisti. La onorevole Bianca Bianchi, del partito socialista dei lavoratori italiani, che i deputati chiamano «l'angelo biondo», per i suoi capelli dai riflessi dorati che le scendono fin sulle spalle, ha contratto, due mesi fa, un matrimonio non politico.

Professoressa di filosofia a Firenze, la Bianchi ha sposato un dottore in chimica, fiorentino, che non ne vuol sapere di politica. La moglie deputata approfitta di tutte le vacanze parlamentari per recarsi a Firenze, presso il marito.

Recentemente ella è ritornata fra le operaie fiorentine che l'avevano eletta con moltissimi voti preferenziali; ma questa volta, poichè parlava a nome del partito socialista dei lavoratori italiani, fu sonoramente fischiata. Così anche «l'angelo biondo» ha fatto l'esperienza della volubilità dei sentimenti umani.

Sui banchi del partito socialista italiano invece siede la onorevole Merlin, da dodici anni vedova dell'ex on. Merlin. La deputatessa socialista è favorevole al divorzio, perchè ritiene il matrimonio la cosa più solubile che esista. Tuttavia ha soggiunto: «Io sono vedova da dodici anni ma non ritengo per questo sciolto il matrimonio».

«Parla così perchè è vedova», ha osservato allora un deputato maligno.

L'Usciere

Non vogliono più il sequestratario

Operai della "Siemens,, da stamane in sciopero

Milano, venerdì sera.

Le maestranze di quattro stabilimenti del gruppo «Siemens», e precisamente degli stabilimenti Olap, Isaria, Oce e Goria, Siama, hanno decretato lo sciopero, perchè vogliono che sia licenziato il sequestratario dell'azienda, dottor Fulvio Furani. Dopo aver abbandonato il lavoro, gli operai si sono incolonnati e si sono diretti alla direzione dell'azienda, in via Galvani.

E' una massa di circa quattromila persone che si è raccolta davanti alla sede della Siemens e nel cortile dell'edificio. Un rappresentante della commissione interna si è portato al microfono e ha pronunciato la sua requisitoria contro il sequestratario dell'azienda, accusandolo di adottare sistemi dispotici e dittatoriali.

La manifestazione ha trovato spunto nella gratifica pasquale. L'azienda ha concesso un terzo della retribuzione a titolo di anticipo sulla gratifica natalizia, ma gli operai vogliono che la somma sia corrisposta a fondo perduto. In effetti, la protesta è contro il sequestratario. Dopo vari discorsi di oratori, gli operai si sono incolonnati e si sono diretti in Prefettura, dove hanno presentato un pro-memoria.

COLÒ CI HA PARLATO DA CERVINIA

Lo sciatore più veloce del mondo ha telefonato a "Stampa Sera,,

Se lo volete sapere, noi da tempo eravamo al corrente del proposito di Colò di battere il record di Gasperl. Ce lo aveva confidato lui stesso in tutta segretezza pregandoci di non essere indiscreti.

Anche a Cervinia, in un primo tempo, nessuno seppe del proposito del discesista azzurro. Poi si sa come succede: basta lasciarsi sfuggire una parola con un amico. Fatto sta che la cosa, in breve, fu di dominio pubblico o quasi. [illegible] E a Colò, decisero immediatamente di unirsi, nell'audace e rischioso tentativo, lo stesso Gasperl e poi Marcellin e poi Zanni e poi il saltatore Da Col. Quest'ultimo in seguito però vi rinunciò, dimodochè in lizza rimasero i quattro discesisti.

Scelto il percorso sul ghiacciaio del Piccolo Cervino — 100 metri in linea retta giù per un canalone che dà le vertigini, un vero muro — s'iniziarono le prove. Il tentativo ufficiale doveva effettuarsi mercoledì della scorsa settimana. Ma poi improvvisamente si scatenò la bufera [illegible]. Niente da fare. Si rinviò di giorno in giorno, quasi già si voleva rinunciare.

Ieri, improvvisamente il tempo si rimise. A mezzogiorno il cielo era uno splendore a Cervinia. Avanti allora. Il dottor Aldo Bobba, appassionato organizzatore del tentativo, mobilitava i cronometristi ufficiali e ripartiva con la funivia per Plan Rosà. Alle 16 tutto era pronto e incominciavano le vertiginose volate dei quattro bolidi.

Tre ore dopo, un'urgente chiamata telefonica da Cervinia. Era Colò che ci voleva parlare, che ci voleva comunicare la grande notizia.

Sentimmo, all'altro capo del filo, una voce ansante, concitata:

— Ho battuto il record, il record di Gasperl: 152 all'ora ho fatto. E' andato tutto bene. Sono felice, felice... ».

— Bravo Zeno, sei un asso. Che neve hai trovato?

— Neve primaverile, granulosa, velocissima.

— Lo credo bene. Che sci hai adoperato, avevi i bastoncini?

— Ho usato i sci tipo «Cambi» di Zanni, sci comuni da discesa, gli stessi che avevo quando battei il record della discesa del Plan Rosà. Li ho sciolinati con sciolina [illegible] mescolata con una miscela mia particolare. I bastoncini non li ho mai mollati.

— Avevi il casco in testa, qualche speciale attrezzatura?

— Macchè, niente. Un paio di occhiali e basta.

— Che impressione hai provato scendendo giù a tale velocità?

— Nessuna impressione. Trovo più difficile una gara di discesa. Ho incontrato durante la volata qualche violento colpo di vento; ma nulla di straordinario. Ero ben saldo sulle gambe. Molto pericoloso ho trovato invece il tratto di raccordo fra la discesa e la contropendenza, sulla quale mi sono arrestato: pericoloso perchè la velocità mi portava via.

— Quanto slancio hai preso prima dei 100 metri cronometrati?

— Sono partito un 300-400 metri prima, dopo una cinquantina di metri ero già lanciato in pieno. Mi sono arrestato 150 metri dopo la volata.

— Tenterai di battere il tuo record?

— Per ora no. Domani starò a [illegible] Zanni, che vogliono [illegible] Se batteranno il mio tempo, mi lancerò immediatamente anch'io. Capirà, voglio difendere questo mio record. Mi rincresce tanto per Marcellin, speriamo guarisca presto. E dica pure [illegible] Bobba che ha organizzato e perfezionato il tentativo.

Eccolo accontentato.

ALDO MARSENGO

Ecco, segnato con la linea punteggiata, il percorso sul quale Colò ha volato a 152 all'ora.

to juventino? si va domandando Rigamonti, che è amico ed ha avuto parole di cavalleresca ammirazione per il suo rivale, ma naturalmente presa alla buona occasione per debuttare in maglia azzurra.

In quanto al centro attacco ungherese, gli hanno detto che è forte e l'ha pure visto giocare.

Rigamonti, però, ha scommesso con Gabetto che lui il centro avanti non lo teme e che non si lascierà scappare neppure il N. 9 magiaro. Guglielmo per tenere all'onore della categoria ha accettato la puntata, ma sarebbe il primo ad essere felice di perdere.

Comunque Rigamonti aspetta disciplinatamente le decisioni di Pozzo. Il nostro commissario tecnico è veramente benvoluto ed ha un grande ascendente sui nazionali. Lo confermava poco prima di partire per Limone, insieme a tutta la squadra, Burlando.

Stretti intorno al loro Commissario gli azzurri sorridevano, mentre il Conte Rossa si muoveva. Dava il via il maresciallo Ponsetti, della Polizia stradale (un tifoso anche lui), aveva fermato la macchina della Stampa, ma quando ha saputo che era diretta all'albergo degli azzurri non ha nemmeno elevato le solite benevole proteste contro la velocità degli autisti dei giornali.

Ora mentre segnalava con gesto largo e fiero la strada verso Limone, pareva indicare, più che la Valle Vermenagna, la via della vittoria. Era il vero interprete motorizzato e legale dei sentimenti di Cuneo sportiva.

Paolo Bertoldi

"Mannequins„ d'eccezione a Palazzo Borromeo

Le contesse Maffei, Colli, Pellegrini e Schleifer. A destra: Dino Falconi presenta la signora Tiberio.

Milano, venerdì sera.

Non molto tempo fa le «eleganti» dell'alta società amavano pavoneggiarsi recandosi altere ed impettite sul famoso piedestallo riservato alle poche privilegiate vincitrici di premi di eleganza. Ora i tempi sono cambiati. Le signore si sono emancipate al massimo e preferiscono salire sulle pedane felpate sotto la luce dei riflettori come le più semplici «mannequins».

Le dame milanesi, che gentilmente hanno collaborato alla riuscita perfetta della grande serata benefica, svoltasi nel palazzo Borromeo, hanno avuto una bellissima trovata: indossare personalmente una serie di abiti da sera confezionati appositamente da una nota casa di moda. Sono così sfilati abiti di gusto studiati appositamente per valorizzare ogni tipo di donna, vaporosissime nuvole di candido organdis e mussoline stampate a tenui colori per le giovani signorine, drappeggi scultorei di ispirazione romana, greca ed orientale per le figure slanciate e... «romanticismo» per le signore sognanti.

Tutte queste visioni da mille e una notte sono state presentate e vivacemente commentate da Dino Falconi ed applaudite da numerosissimo pubblico elegante, accorso ad ammirare le «distinte mannequins» improvvisate (signore Coen, Galerio, Caffarati, Pellegrini, Maffei, Tiberio, Colli, Fugazza, Falconi, Maffei, Schleifer). I modelli sono stati esibiti con una grazia ed una disinvoltura tali da far ingelosire le più esperte vecchie del mestiere. Alcune di esse facevano capolino fra i pesanti tendaggi dei saloni, sorridevano divertite ed incuriosite, rispondendo festosamente.

La brillante serata, organizzata perfettamente dalla signora Mariuccia Gulli, è stata ricca di sorprese. Nives Poli, accompagnata al pianoforte dal maestro Rolf Rapp, ha eseguito danze classiche, Sara Ferrari, la nota artista, ha distribuito premi profumi e complimenti; ma i più felici saranno i fanciulli poveri del Comitato benefico Marchiondi, ai quali sarà devoluto l'incasso di un milione.

Anna Vanner

Simula un omicidio per trovare ricovero

Ma era un alienato che è tornato di nuovo al Manicomio

Roma, venerdì sera.

Poco dopo la mezzanotte, in via Marcantonio Colonna, immersa nel sonno, un giovanotto scamiciato, con i capelli arruffati e la camicia insanguinata, bussa ripetutamente a un portoncino.

— Qualche minuto fa — dice poco dopo il giovanotto ad un agente accorso — ho avuto un alterco con il mio amico Mario sul Ponte Margherita. Mi ha insultato, ha tentato di picchiarmi e ho dovuto difendermi. E' finito nel Tevere con una coltellata nel petto. Sono venuto a costituirmi. Poco dopo arriva il commissario Cantassano, chiamato telefonicamente, il quale tira fuori dalla sua tasca la «Beretta» minacciando il giovanotto che nel frattempo ha dichiarato di chiamarsi Giuseppe Vanni di 18 anni, romano, senza fissa dimora.

Il Vanni comincia a tremare, impallidisce, si confonde, piange e finalmente confessa di avere simulato l'omicidio per avere un posto dove passare la notte.

E la camicia insanguinata? E' presto detto: basta darsi un vigoroso pugno al naso. Ma la spiegazione di tutto è chiara quando il giovane confessa di essere stato tre o quattro volte al manicomio.

Il giovanotto, invece di essere tradotto a Regina Coeli, viene accompagnato a una clinica neuropsichiatrica.

CINEMA

Fatalità, di G. Bianchi.

[illegible]

l. p.

RADIO

[illegible]

TACCUINO

[illegible]

ECHI DI CRONACA

GALLERIA D'ARTE «CIGALA»

[illegible]

TEATRI E RITROVI

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

ASTI: «Il fiore che non coglí» C. Boyer e J. Fontaine.
F. NUOVA: «La casa delle fanciulle», Joan Bennet. Apert. 30.
V. VENETO: «Ponte di Waterloo».
RADIUM: «Parte false». Varietà.
OLIMPIA: «Il segno della Croce».
ROMANO Felicità proibita. Ap. 14.
LUX: «Madame Curie» con Greer Garson e Walter Pidgeon.

IMPERIALE: «Orgasmo». Varietà.
ITALIANO: «Settimo velo».
FREJUS: «La leggenda di Robin Hood». Rivista Castiglia.
NUOVO: «Desiderio», Elli Parvo. Rivista con Girardi.

COLOSSEO: «Terra di conquista».
PIEMONTE: «Zingara», Granger.
MODERNO: Terrore di Frankestein.
SPEZIA: «Lady Hamilton».

ASTRA: Fra le tue braccia. Boyer.
EXCELSIOR: «Vogliamo vivere».
TITANIA: Tiranno di Padova. Ver.
ODEON: «Aquila nera».

APOLLO: «Ladro di Bagdad».
EDERA: «Saratoga». G. Cooper.
LUCENTO: Tesoro segreto Tarzan.
ROMA: «Febbre petrolio».

Riduzioni ENAL: Astor, Doria, Torino, Ideal, Aurora, Hollywood, Romano, Vittorio Ven., Massimo.

FILIPPO BURZIO
Direttore

Il 3 maggio è serenamente spirata nella tarda età di anni 87

Rosina Chiron ved. Chiron

Il figlio Federico, la nuora Giselda ved. Chiron e nipoti ne danno il triste annuncio ad esequie avvenute. (13708)
Roma v. XX Sett. 1, 9 Maggio 1947

VENEZIA MESTRE PADOVA VICENZA — **Vittadello** — VERONA BRESCIA BERGAMO FERRARA
Via Roma, 48 - TORINO - Via Roma, 48
Sempre primo in ogni iniziativa offre a tutti la possibilità di vestirsi a prezzi imbattibili
RIBASSI 20 % dal prezzo segnato SOPRABITI PALETÒ
RIBASSI 10 % dal prezzo segnato COMPLETI IMPERMEABILI GIACCHE CALZONI
Vendere molto a prezzi ragionevoli è la miglior pubblicità. Niente concorsi a premi, niente regali - ma fatti:
VISITATECI - VI CONVINCERETE
VITTADELLO
Lo specialista dell'abbigliamento maschile

MOBILI PER UFFICIO
RODI Esposizione: Via Garibaldi, 4 - Telef. 41-179 / Fabbrica: Via Avigliana, 11 - Telef. 76-414 TORINO
DEPOSITARIO ESCLUSIVO DELLA SOC. AN. SILOTECNICA

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

[illegible]

CASE E TERRENI L. 18 p. p.
ACQUISTO palazzo centrale equivalente. Telefonare 47-751. Oliviero, Pio Quinto 28.
ALLOGGI signorili zona Francia, casa nuova vendo. Gabutti, via Consolata 4.
ASSOCIEREI finanziatori per sopraelevazione casa paraggi Cibrario riservando eventualmente proprietà alloggi. Scrivere casella 1071, SPI, Torino.
CORSO Giulio Cesare 31, alloggi signorili liberi vendonsi. Magliano, Ruggino 18, 50-000.
VILLETTA vendo Cumiana 3.000 mq. frutteto, giardino, 1.500.000. Dr. Avella, telef. 51-739.

OFF. IMPIEGO e LAV. L. 18 p. p.
[illegible]

ANNUNZI VARI L. 18 p. p.
ABITI palatola biancheria usata acquisto vendo. Diperto, Lagrange 20, telef. 47-912.
ACQUISTO lucidatrice pavimenti buona marca, aspirapolvere Siemens occasione. Telef. 770-453.
ACQUISTO mobili antichi moderni, scrivania, libreria, oggetti vari, passeggino carrozzina. T. 44-140.
BAGNI scaldabagni occas. compera Gunara, Bogino 17. Tel. 43-030, orario ufficio.
BICICLETTA uomo signora vendonsi anche rate. Prenotate: via Aosta 20.

LE DIMENTICANZE non si verificano quando si ha tempo esuberante per dare immediata esecuzione ad un proposito.
ecco un perchè dell'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

OCCASIONE vendo salotto moderno completo: quattro ampie poltrone, un divano, una dormeuse, quattro pouls, un tavolino, un portafiori, una cantoniera due statue bronzo, un orologio, tutto in stile. Corso Francia 20.
PROIETTORE sonoro 16 mm americano vendo. Telef. 47-400, 9-10, oppure 20,00-21,30.
VENDO vestito gabardine nuovo pura lana. Sartoria Di Maio, Alfieri 20.

AUTOMOBILI, SPORT L. 18 p. p.
[illegible]
TOPOLINO perfetto privato vende, 650.000. Scrivere SPI, Torino, casella 3081.
CAMIONCINO 1100 altro camion portata 30 quintali gommati vendonsi. Certo, Amerigo Vespucci 30.
PRIVATO vende migliore offerente 1100 marciante, non intermediari. Corso Rosselli 18.
VENDESI 2 camion ribaltabili grossa portata, un camion ribaltabile con pompa. Rivolgersi via Priocca 14. Telef. 60-388.

FUMATORI Atabacico
TECNIGRAFI COMPASSI - REGOLI STRUMENTI TOPOGRAFICI METRI-CALIBRI-MICROMETRI G. ALLEMANO

IMMENSO SUCCESSO al NAZIONALE del colosso in TECHNICOLOR
Il LIBRO della GIUNGLA
con SABU (il protagonista de «Il ladro di Bagdad») e JOSEPH CALLEJA
Una gioia per adulti e bambini

PUBBLICHE DIMOSTRAZIONI PRATICHE GRATUITE DEL FAMOSO FORNO - PENTOLA SEBA
"la gioia di ogni massaia„
dal 10 al 17 maggio 947
Caudano
P. Carlo Felice, 28 TORINO

? l'Angelo nero

CRONACA CITTADINA

L'ASSESSORE RIVOLUZIONARIO

Sui tram tariffa unica niente tessere o riduzioni

Il programma previsto per il prossimo anno - Intanto si comincia a parlare di un nuovo aumento

Nel corso dell'ultima seduta della Giunta Comunale è stato rimesso sul tappeto lo spinoso problema dell'azienda tranviaria, con quelle spiacevoli conseguenze che il pubblico già sa: il prossimo aumento del prezzo del biglietto: L. 10 per le corse feriali e L. 15 per le festive e serali.

L'avv. Marziano Guglielminetti, che in qualità di assessore ai pubblici servizi è un po' il cireneo della scabrosa situazione tranviaria, ha volentieri sopportata anche la croce di una nostra visita.

— Dunque, avvocato, era proprio necessario rinnovare il cruccio del caro-tram ai 300 milioni di passeggeri che annualmente usufruiscono della così detta «carrozza di tutti»?

— La necessità era assoluta ed indilazionabile sia per cercare di metterci al passo con i crescenti costi di esercizio (ad oggi le spese preventivate dal bilancio sono salite a 2 miliardi e 40 milioni), sia per adeguarci alle altre grandi città, esempio Milano e Genova, dove, pure essendo inferiore a quello di Torino il costo della vita, analoghi aumenti sono stati già praticati.

— E' sperabile, che la maggiorazione costituisca il toccasana del malanno che affligge l'azienda?

— Nemmeno per sogno. Essa consente appena di riportare il disavanzo a quel che era nel mese di gennaio, a 245 milioni, essendo quello attuale di ben 450 milioni.

— Quindi niente vetture tranviarie nuove...

— ...niente. Le 20 carrozze nuove (che comportano una spesa di 300 milioni) occorrenti per rimettere in sesto la rete dovranno per il momento restare lettera morta.

— Allora una soluzione radicale non sarà mai possibile adottarla!

A questo punto lo sguardo del cortese interlocutore si fa più acuto. Il «cireneo» si raccoglie un attimo quasi a prendere coraggio e poi con parola decisa risponde.

— Sì, una soluzione radicale c'è ed è l'unica: praticare l'aumento in senso orizzontale anzichè verticale!

— Sarebbe a dire?

— Sopprimere tutti gli abbonamenti e tutte le tessere di favore gratuite e semigratuite. Far pagare il biglietto (biglietto unico per giorno, sera e festività) a tutti, a tutti indistintamente i 300 milioni annui di passeggeri.

— E crede lei?

— Credo fermamente di risolvere così la gravissima situazione; senza contare l'effetto moralizzatore che questo mio progetto — arduo progetto — si propone di conseguire. Le spese di esercizio del pubblico servizio verrebbero ad essere equamente sopportate da tutti i cittadini, da tutte le categorie dei cittadini indistintamente. Gli abbonamenti del resto chi li fa? Non certo i meno abbienti i quali si trovano nell'impossibilità di sborsare in una sola volta una somma di migliaia di lire.

— E lei conta di poter attuare questo "arduo" progetto a breve scadenza?

— Per ora non è possibile. Vi ostano soprattutto ragioni tecniche, abbonamenti in corso, eccetera. Ma col nuovo anno la cosa potrebbe non essere improbabile.

— Non crede di trovare serie opposizioni?

— Non credo; anzi specialmente nel popolo ritengo che l'innovazione trovi il terreno più favorevole. E spiego anche un altro vantaggio. Non è detto — se la svalutazione della lira dovesse malauguratamente continuare — che si possa giungere a dicembre senza un altro aumento. Ammettiamo che si debba giocoforza arrivare alle 12 lire; conguagli per gli abbonamenti in proporzione e tesserini settimanali per due corse giornaliere a L. 90. Ebbene: il gettito di questo nuovo aumento risulta inferiore a quello che otterremo con le L. 10 a biglietto pagato da «tutti» i passeggeri. Senza contare che si potrebbe istituire un biglietto da L. 5, valevole al mattino sino alle 9, che riconfermerebbe il beneficio per i lavoratori senza aumentare per essi gli oneri.

— E circa l'entrata in vigore dell'aumento?

— La deliberazione deve essere discussa e approvata dal prossimo Consiglio e successivamente resa esecutiva dal Prefetto. Io ritengo che per il 18 p. v. tutto sia pronto.

— Naturalmente, nuovi conguagli per gli abbonati, nuovi bollini, nuovi controlli!

— Indispensabili. D'altronde chi non vorrà sborsare il 25 % di aumento sul prezzo attuale d'abbonamento, limitatamente ai 7 restanti mesi dell'anno, potrà ottenere il rimborso proporzionale dell'abbonamento stesso già pagato.

— Auguri di vittoria per la nuova battaglia...

— Grazie e stia tranquillo: se dovrò continuare a portare io la croce dell'assessorato non la deporrò per sconfitta!

g. c. m.

DOMANI CI SPOSEREMO!

Comprati i mobili il fidanzato scompare

Gli agenti del Commissariato Moncenisio si trovano di fronte ad un gravissimo problema: è bello, è nobile far rispettare ad una fidanzata in procinto di convolare a nozze che ella è stata, probabilmente, piantata in asso dal colombo?

Il fatto è andato così. Da soli quaranta giorni si erano conosciuti Virginia Lolli, abitante in via Bellerio, e Mario Saletta; ma l'amore era divampato, tanto che i due, fidanzatisi in gran fretta, decidevano di salire immediatamente l'altare.

L'altro ieri, prima pietra dell'edificio: acquisto dei mobili, presso una ditta del centro. Il negoziante guarda stupito: non ha mai visto una coppia così d'accordo; e diviene addirittura raggiante quando «lui» paga con duecento biglietti da mille gli arredi prescelti.

Qui comincia il bello. Il futuro sposo dice a «lei»: «Ho un appuntamento qui vicino con un amico. Torno subito».

Lo credereste? Da allora il fidanzato è scomparso. Virginia ha atteso quattro ore immersa prima in sogni rosati, poi in preoccupazioni nerissime. Una telefonata la scuote, parla «lui»: — «Sono al Maria Vittoria, ricoverato per frattura di arto inferiore!» Corsa velocissima di Virginia all'ospedale: mai ricoverato nessun Mario Saletta!

E allora? Che cosa accade in questo strano mondo in cui non puoi girarti un momento che, tac! ti scompaiono i fidanzati sotto gli occhi? Virginia Lolli gira tutti gli ospedali: niente. I commissariati: niente. Denuncia i fatti al «Moncenisio», ed attende piena di fiducia. Gli agenti controllano l'indirizzo di casa dato dallo scomparso: mai visto neppure lì.

Come si vede, il fatto è degno di un «cineromanzo a fumetti», dove si intrecciano «passione, avventura, mistero». E la desolata Virginia attende, sulle panche del Commissariato, che il colombo ritorni al nido, e non sa dove portare i mobili che, unico ricordo, le sono rimasti.

Agli sportelli del Banco di Roma

"Due milioni? Firmo io,, La signorina aveva rubato l'assegno

Il 2 corrente si presentava ad uno sportello del Banco di Roma, tale Caccialgi, incaricato dalla ditta Lavazza: aveva da effettuare due versamenti separati: uno di gruppo di assegni fuori piazza, l'altro di un assegno solo dell'importo di due milioni.

Mentre l'impiegato addetto eseguiva le normali operazioni bancarie di registrazione, il signor Caccialgi si allontanava, recandosi ad un altro sportello per ottenere un nuovo libretto di chèques. Quando si presentava alla Cassa per ritirare le ricevute dei due versamenti effettuati, si vedeva però consegnare un solo tagliando, quello che comprovava uno dei due versamenti, riferentesi al gruppo.

E l'assegno dei due milioni? Attraverso i vari uffici, si ritrovava la trafila, per giungere ancora al primo sportello.

«Ehi, dica: qui è sfumato uno chèque».

Stupore. L'addetto aveva ricevuto solo gli assegni di cui aveva diligentemente compilato la distinta.

Mentre il signor Caccialgi cercava, aiutato dai presenti, di venir a capo della strana vicenda, notava proprio nelle mani di un impiegato dell'ufficio riscossioni, il prezioso pezzo di carta fonte di tanti guai.

— Eh, diamine: il mio assegno.

— Il suo assegno? Ma se è della signorina!

La signorina? Già, nessuno l'aveva notata. Elegante, seria, un po' agitata quasi di fare... E' conosciuta negli ambienti bancari, quale persona di fiducia della ditta Nebiolo e Ghibaudo.

— E' della ditta Nebiolo l'assegno, signorina!

— Sì, e anzi glielo firmo.

Di fronte a tanta sicurezza tutti si sentirono venir meno; tutti meno Caccialgi, che riuscì a convincere il resto del mondo della sua buona fede. Aveva ragione lui, perchè la signorina da tempo non faceva più parte della «Nebiolo e Ghibaudo». Si era impadronita lestamente dell'assegno e pratica e decisa, era passata all'incasso.

Adesso però è passata alle sbarre: si chiama Franca Bocci, sta in via S. Ottavio.

BORSA

Dopo qualche battuta di maltesera, moderatezza, il mercato vede improvvisamente la misura sensibile; le sole Italgas presentano una certa resistenza nella prima parte della riunione. Il declino generale delle quote continua fino a metà borsa, quando sopravviene un denaro di considerevole importanza, che investe le Anic, le Montecatini e le Viscosa. Tutto il mercato migliora, mentre le prime chiusure denotano il raggiungimento di un equilibrio. Dopo borsa continua il miglioramento nel comparto azionario, sia pure attraverso qualche fase di incertezza. I titoli di Stato presentano una debolezza di poco rilievo. Gli ultimi prezzi nel comparto azionario denotano una continua ascesa.

Mercato libero delle valute: Sterlina oro 11.500-11.800, marengo 7300-7200, sterlina unitaria 2300; dollaro carta 795-800, franco svizzero 225-218; franco francese 327-320.

TITOLI	7	9	TITOLI	7	9
Ren. 3½	71 50	71 90	Savigl.	3600	3550
Red. 3½	75 —	74 25	Maidel.	3700	3670
» f. e.	75 25	74 50	Incet	2600	2650
Red. 3½	72 —	71 —	Mont.	3900	3500
» f. e.	73 50	72 50	Pirelli	2750	2725
Red. 5%	88 10	88 25	Ilva	1810	1865
» f. e.	87 —	87 —	Ansaldo	1400	1425
Red. 5%	88 50	87 —	Viscosa	23000	23500
» f. e.	88 50	87 —	Cir	8500	8100
Ric. 5%	82 —	80 50	Schiap.	2050	2100
» f. e.	82 —	81 —	Anic	2600	2750
Bn. 49	94 225	94 75	Rum.	847 —	838 —
» 50 I	94 —	95 —	Mon.e.	10500	10600
» 50 II	93 75	92 50	M.col.	2700	2740
» 51 I	92 80	92 75	Zucch.	2800	2700
» 51 II	89 50	89 50	Unica	1300	1500
» 5%,49	98 40	98 40	Cart.It.	9250	9550
» 50 II	92 25	92 75	Burgo	6800	7200
Fer. 3½	315 —	315 —	Ferr.R.	4700	4800
Ist. 4½	430 —	430 —	Torr.F.	2355	2280
EM 4½	490 —	490 —	M.A.I.	13000	13000
Irmi 4½	1365	1330	Stella	24000	28000
Sv. 4½	1450	1420	Valdar	6000	5400
Tor. 4½	400 —	400 —	Mar.E.	4750	4300
» 5%,35	380 —	380 —	Sade	2875	3000
» 5%,37	359 —	359 —	Sarde	320 —	240 —
S.Pan	468 —	466 —	Paresu	890 —	890 —
» 3,5%	625 —	625 —	Stam	1700	1700
» 5%	493 —	493 —	West.	9500	10000
Mgl.	475 —	475 —	Peraim	4925	4600
» 4%	485 —	485 —	Gilard.	9700	9750
Nat. 5	457 —	457 —	Frigi	1660	1750
A. Can	47500	45000	Saffa	2650	2640
Medit.	7700	7100	Ug.gas	3200	3000
Marit.	19000	18000	Talco	13000	13000
Tor. N.	1335	1290	Bergez	11750	11850
Italga	240 —	112 op	Cotto.	15000	14400
Sip	2410	2430	Fissa	8000	8500
Torel	3200	3150	Lanca	7100	7500
P.O.E.	2250	2200	Amiet	6500	5950
Unes	2550	2300	Aug.P.	6175	6200
Stet	3500	3000	Floris	2000	1950
Sme	2350	2100	Seni.S	8400	8100
Marelli	2600	2290	Alice	6400	6800
Fiat	3250	3360	Illum.	14000	14000
Isotta	1775	1800	—	—	—

Borsa di Milano

Ass. Gen. 6500; Fibre tessili 850; Snia Visc. 2500; Finsider 960; Montecatini 2750; Ansaldo 1430; Isotta 1825; Fiat 3250; Nebiolo 3000; Edison 5375; Sip 2400; Terni 2850; Unes 2500; Romana Zuccheri 2650; Anic 2600; Saffa 2600; Italgas (15 op.) Rumianca 845; Burgo 7150; Pirelli It. 2600; Pirelli e C. 7100.

Pachidermi contro gazzelle: 4-2

Un uomo di 50 chili scomparso a San Maurizio

Mettiamo in guardia Vittorio Pozzo inchè siamo in tempo: i veri assi del calcio non sono quelli che ha radunato a Cuneo in vista dell'incontro Italia-Ungheria. No: quelli sono fuscelli, moscerini, pagliuzze. I veri giganti di calciatori che, umili come mammole, non sono ancora saliti alla ribalta della notorietà, si trovano solo qui, a S. Maurizio Canavese.

I due «capitani» rivali.

Non applicano il metodo, nè il «sistema»: loro, non ci pensano neppure perchè sono pressochè incapaci di correre. Hanno invece un'ottima norma di allenamento: quella di riempirsi come tacchini sotto le feste, ed ingrassare. Prima della partita, l'allenatore li controlla ad uno ad uno. — Male, bambino mio: sei dimagrito di qualche etto: prendi questo prima dei pasti! —, e porge loro colossali arrosti.

Il risultato si è visto ieri, sul campo del S. Maurizio, tirato a pulimento con la brillantina, e contornato da un pubblico da partita di campionato. I «grassi» (totale: 1280 chili in 11) hanno battuto i «magri» (638 chili) per 4 a 2, schiacciandoli nei due tempi di mezz'ora sotto la loro mole. Identifichiamo: i «grassi» totalizzavano 1280 chili prima della partita. Alla fine, solo 1230: erano scomparsi 50 chili, cioè un uomo un po' magro. Dove sarà finito questo uomo, sparito sotto gli occhi di migliaia di persone? Forse nelle pozzanghere di sudore che, dopo quindici minuti hanno minacciato di rendere impraticabile il campo).

Era da prima della guerra che non si vedeva più tanta carne in un'colpo solo. Ogni giocatore portava sulla schiena non il numero del suo ruolo in squadra, ma il peso: ed il record dell'ultimo era detenuto brillantemente, dal portiere Cornatto con 144 chili, sant'ossa. Un portiere magnifico, con reggipetto, che si asteneva dal più piccolo movimento per toccare il pallone: bastava la sua mole, occupava tutta la porta. Non solo, ma ha anche tirato fuori una specie di monumentale guantone lungo un paio di metri, che non gli serviva tanto per catturare il pallone, quanto per abbattere gli avversari.

L'arbitro chiudeva tutti e due gli occhi: era Combi, il grande Gian Piero, ex-campione del mondo.

Mai visto un arbitro così longanime. Come si limitava ad avvertire: — Non toccate troppo forte la palla, che vi fate male! — Ed i «grassi» non toccavano affatto la palla; toccavano forte solo gli avversari. Si sono visti voli di decine di metri, compiuti dai «magri» sotto delicate spinte dei rivali.

L'ala destra «grassa», un meraviglioso atleta quasi sferico, detto «filo d'erba» (116 chili), capace di filare più forte di un carro di fieno, slanciandosi alla velocità di circa km. 2,500 all'ora, è caduto a metà della partita, completamente esausto, sul «magro» che gli stava di fronte, si è udito un sinistro scricchiolio, e il disgraziato è scomparso, sepolto sotto la massa dell'altro.

Nulla di grave, ad ogni modo: pochi colpi di testa e moltissimi colpi in testa, ma nessun colpo apoplettico. E, alla fine, sotto i colpi dei tappi del barbera, i «magri» hanno pagato duramente la sconfitta, offrendo la cena agli avversari. L'uomo di 50 chili, perduto durante la partita, è stato reintegrato rapidamente con enormi immissioni di uova sode e prosciutto. Sotto la pergola dei «Tre Re» si è parlato ancora di passaggi, di tiri, di forma: ma si trattava solo più di passare le bottiglie, tirare il collo ai pollastri e di forme di fontina.

D. MORIONDO

SOLL. METEOR. — Temperatura, mass. 21,2, min. 14; umidità media 67%. Temperatura alle 8 di stamane: 15,5. Previsioni: perdura cielo in prevalenza nuvoloso, particolarmente sulla zona prealpina con piogge di lieve entità. Venti deboli di Nord. Temperatura stazionaria.

L'ausiliaria Nuccia

Da via Conte Verde all'esercito repubblichino; da qui alla Corte d'Assise

Durante la ingloriosa repubblichina di Salò e il «fervido» arruolamento delle ausiliarie dell'esercito, una ragazza di Taranto, certa Castrignano Maria della Nuccia, di Angelo, dimorante in una delle pollastre case di v. Conte Verde, passò ausiliaria della guardia naz. repubblicana. Nobile promozione. Come ausiliaria fece quello che potè, quello che il momento e l'abito le imponevano. Ma dopo la liberazione fu tolta dalla circolazione e rinchiusa alle Nuove sotto l'imputazione di avere fatto da guida e da informatrice in una spedizione nella zona di Barbania per la cattura di partigiani. Fortunatamente cattura non ne avvennero e sangue non ne fu sparso ma la spedizione si risolse nei soliti incendi di case e relative devastazioni e saccheggi.

Rinviata stamane all'Assise (presidente Cornaro, P. M. Muscoum, cancel. Quaglia e difesa Dagnasso), l'imputata che è una esile figura dal colore olivastro, non ancora trentenne ma già sfiorita, si è difesa negando candidamente fino all'inverosimile. Ma la smentita vigorosamente da vari partigiani che ebbero la loro casa bruciata: — Ti conosciamo bene — ha detto un teste. — Sei tu che hai fatto bruciare la mia casa. In quel giugno i repubblichini ti chiamavano Nuccia e tu eri dappertutto a guidarli.

Bisogna sapere che la gentile Nuccia durante l'epoca più cruda dei bombardamenti, prima dell'8 settembre era sfollata a Barbania per un certo periodo e quindi era pratica del paese.

Un altro teste ha detto: — Cercavano mio figlio, che non s'era presentato alle armi, ed allora mi bruciarono la cascina.

Anche lui ha riconosciuto Nuccia. E il Presidente chiede all'imputata: — E' possibile che tutti i testi vi abbiano vista e vi accusino innocentemente?

L'imputata risponde proprio con un'aria innocente che ciò è possibile.

Ma le deposizioni dei testi continuano inesorabili.

Cadavere in una bara nelle acque del Po

Ieri, alle 16 circa, è stato avvistato, nel fiume Po, nei pressi di Brandizzo, disseppellito forse in occasione delle recenti piene del fiume, il cadavere di un uomo, chiuso in un feretro di legno. A cura dell'Arma dei carabinieri è stato trasportato nella camera mortuaria del cimitero di Chivasso, ove fu successivamente visitato dall'Ufficiale sanitario.

Detto cadavere, di complessione robusta, appare d'età indefinibile.

Biglietti per lo Stadio ancora in vendita

L'ENAL al quale erano stati lasciati 20 mila biglietti della partita Italia-Ungheria, per i lavoratori ci ha comunicato stamane che ha ancora in vendita un paio di migliaia di questi preziosissimi tagliandi. Gli sportivi possono acquistarli in c. Vittorio 73.

I calciatori ungheresi sono annunciati per oggi a Torino. Essi giungeranno su un aereo russo direttamente da Budapest.

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

A - AL - RA - DI - CAR - CU - DAR - DI - DI - GIA - IN - LAM - NO - PO - RAL - RAR - RE - RE - SI - SPRE - STA - TA - VOO.

Formare 8 parole secondo definizioni; le lettere sottolineate daranno una frase di Regnopanset.

1) fa molta strada a piedi; 2) fare una cura; 3) togliere quanto è dentro; 4) messaggeri; 5) disiparsi; 6) leccare; 7) lavanco; 8) superbia.

Soluzione del giuoco precedente: Parole crociate:

Orizz.: 1) celeste; 2) as - In; 3) stalo; 4) tassare; 5) ut - tram; 6) lino - dà; 7) LC - Lele; 8) olid - Co.

Vertic.: 1) castello; 2) estatici; 3) ns; 4) epistole; 5) Aar; 6) ti - Radio; 7) endenico.

CORSE CAVALLI
IPPODROMO MIRAFIORI
DOMENICA 11 MAGGIO - Ore 15,30
Premi per Lire 600.000